

LA REALTA' CELATA DALLE ILLUSIONI DELLA CAMPAGNA ELETTORALE REGIONALE

Basilicata: dietro le elezioni, il nulla

15 anni fallimentari del governo uscente: dall'acqua al petrolio, alla sanità

Acqua svenduta alle regioni limitrofe, petrolio ceduto alle compagnie petrolifere senza capitalizzare un granché, famiglie in povertà sanitaria (il 7,5% rinuncia alle cure). È la realtà occultata dalla campagna elettorale, che segna 5 anni di fallimento del ricandidato governatore di Forza Italia in Basilicata, Vito Bardi.

“L'acqua lucana svenduta da Bardi mostra il volto dell'autonomia differenziata: ricchezze centralizzate, la povertà resta in Basilicata”. Sono le parole di Angelo Chiorazzo, leader di Basilicata Casa Comune, che aggiunge: “Sull'acqua, la più grande risorsa della Basilicata per questo ed i prossimi secoli, è mancato in questi anni un serio dibattito e Bardi, anche in questo caso, ha svenduto la ricchezza dei lucani per ingraziarsi i partiti romani. L'ennesimo capitolo dell'autonomia differenziata che qui si traduce nel centralizzare le ricchezze lucane e regionalizzarne le povertà. Mentre quando conviene al nord si parla di protagonismo dei territori, sull'acqua lucana si sono scelte soluzioni che vanno in direzione opposta, prevedendo una preponderante o quasi esclusiva presenza dello Stato con Acque del Sud Spa. Quest'ultima ha preso il posto dell'Eipli e la Basilicata non ha più voce in capitolo anzi, nonostante abbia una grande quantità di risorsa idrica, dovrà paradossalmente chiedere e pagare, come e forse più delle altre regioni, perché a fronte di un bene che cediamo, nessuno si fa carico dei nostri costi di sollevamento e distribuzione. Non possiamo restare a guardare quello che è uno

scippo vero e proprio. Della nuova società non si conosce ancora nulla se non il nome del presidente nominato ancora prima della sua costituzione, e la misera quota del 5 per cento data come mancia alle tre regioni Puglia, Basilicata e Campania. Nulla sullo statuto, nulla su un consiglio di amministrazione i cui nomi pure sono stati definiti a Roma. Questo - prosegue Chiorazzo - mentre il governo regionale in questi cinque anni si è dimostrato incapace di valorizzare la risorsa 'acqua', frammentando la governance con la costituzione di più soggetti che a vario titolo dovevano gestirla. “Con le nostre condotte colabrodo gettiamo (e paghiamo a vuoto) due litri ogni tre che immettiamo nelle nostre reti, il peggior dato in Italia. Un costo aggiuntivo per le famiglie - prosegue il leader di Basilicata Casa Comune - solo parzialmente ridotto dal bonus acqua che è un bonus di qualche decina di euro per le famiglie ma di milioni per l'Eni a cui viene dato un affidamento diretto per la costruzione degli impianti fotovoltaici da cui viene comprata a un prezzo concordato l'energia. Il tutto, ancora una volta, senza nessun ruolo per la Società Energetica Lucana che, evidentemente per Bardi serve solo a garantire poltrone e incarichi per qualche amico. Credo, invece, che sia da perseguire la proposta del segretario generale della Uil Lucana, Vincenzo Tortorelli di un fondo sovrano del tipo di quello norvegese, una cassaforte generativa e generosa per sostenere investimenti e bisogni del popolo lucano, alimentato con i soldi generati dalle risor-

se naturali lucane, a partire dal petrolio, ma auspicherei anche dall'acqua. Serve una gestione attenta delle nostre ricchezze guardando anche a ciò che lasceremo alle generazioni future”, conclude Chiorazzo.

“Al primo gennaio 2024, secondo i dati Istat, la Basilicata è la regione in cui si è persa più popolazione (-7,4 per mille) ed è la prima per tasso migratorio, pari al -6,2 per mille. Il numero medio di figli per donna in Basilicata scende da 1,10 nel 2022 a 1,08 nel 2023. E le cose non andranno meglio senza adeguate politiche di sostegno alle famiglie, al lavoro, alle imprese. Stanno smantellando il più grande stabilimento dell'automotive in Italia, Stellantis, in un silenzio assordante. Il Pnrr non mette un centesimo sull'Alta Velocità e con il dimensionamento scolastico perderemo il 28% delle dirigenze. Per non parlare della sanità, tra lunghe liste di attesa e una migrazione sanitaria che in Basilicata ha superato gli 80 milioni di euro. Non abbiamo mai avuto un confronto con il governo regionale su questo nonostante le richieste, salvo poi essere stati invitati l'altro giorno al Crob di Rionero alla presenza dei ministri per l'ennesima passerella elettorale”, dice Fernando Menga, segretario generale della Cgil lucana nello spiegare le



Peso:90%

ragioni della mobilitazione sindacale "Adesso basta" che si terrà domani a Potenza e Matera a partire dalle 10.

In Basilicata la spesa annuale delle famiglie per la salute nel 2022 è pari a 1.202,40 euro: +6,9% rispetto al 2021 in cui era pari a € 1.124,88. La percentuale delle famiglie che ha rinunciato alle prestazioni sanitarie nel 2022 è pari al 7,5% (media Italia 7%). È l'analisi della Fondazione **Gimbe** che misura le dimensioni dell'impatto della spesa sanitaria out-of-pocket, ovvero quella sostenuta direttamente dalle famiglie, sui bilanci familiari. In dettaglio l'analisi si concentra su spesa sanitaria out-of-pocket, impatto della spesa per la salute sulle famiglie, limitazione delle spese per la salute, indisponibilità economiche temporanee delle spese per la salute, rinunce a prestazioni sanitarie e povertà assoluta.

E, per finire, vogliamo parlare del futuro di Stellantis a Melfi, su cui sono piovute rassicurazioni a pioggia durante la campagna elettorale di Bardi? La produzione è ferma da domenica per "sopraggiunta mancanza di componenti". "Il disimpegno di Stellantis in ogni stabilimento del gruppo, a partire da Melfi, e' sotto gli occhi di tutti. A Melfi da due giorni c'e' l'ennesimo stop produttivo, a riprova della situazione allarmante piu' volte denunciata dalla Fiom Cgil lucana". E' quanto segnala la segretaria generale del Fiom Cgil Basilicata, Giorgia Calamita,

che con una delegazione sara' a Torino il prossimo 12 aprile per partecipare allo sciopero unitario del settore automotive proclamato da Fim, Fiom, Uilm, Fismic, UglM e Aqcf. "I tavoli sui singoli stabilimenti - aggiunge - non hanno portato a nulla. All'incontro al Mimit su Melfi Stellantis non ha risposto alle garanzie sociali, produttive e occupazionali per i suoi dipendenti e per quelli dell'indotto. Attualmente a Melfi le lavoratrici e i lavoratori sono tutti in contratto di solidarieta' fino a luglio 2024. Per quanto riguarda i dipendenti di Stellantis si deve registrare che la maggior parte degli ultimi assunti a Melfi (i 1.800 dell'epoca del Jobs Act) sono gia' usciti con gli incentivi all'esodo. Con i nuovi esuberanti annunciati in questi giorni, circa 500, e gli oltre 700 in trasferta, stiamo accompagnando un processo di dismissione industriale perche' non si stanno prevedendo investimenti in produzione, in nuovi modelli e nella rigenerazione dell'occupazione. Sono mesi, se non addirittura anni, che come Fiom Cgil stiamo lanciando l'allarme in Basilicata, cercando di coinvolgere il governo regionale che ha subito passivamente l'istituzione dell'area di crisi industriale complessa, facendola passare come una soluzione ai problemi dello stabilimento e dell'area, mentre cosi' non e'. Le aziende della componentistica e della logistica - continua Calamita - stanno gia' pagando l'effetto

del calo dei volumi produttivi, l'internalizzazione di diverse attivita' in Stellantis e l'esclusione dalla possibilita' di partecipare alle gare per nuove commesse. Senza risorse pubbliche e private non c'e' la possibilita' di gestire la transizione ecologica, il punto pero' e' porre dei vincoli e arrivare ad un'intesa che serva a dare risposte concrete alle lavoratrici e ai lavoratori. L'intera discussione su l'automotive iniziata al Mimit lo scorso 6 dicembre, deve prevedere un impegno vincolante da parte di Stellantis". Per Calamita, "la mancanza di risposte concrete da parte dell'azienda, in relazione agli investimenti finalizzati a rilanciare la produzione e l'occupazione nello stabilimento di Melfi e nell'indotto, rischia di vanificare anche gli interventi fatti dal Governo per l'istituzione dell'area di crisi complessa con lo stanziamento di 20 milioni di euro per quell'area in Basilicata. Abbiamo chiesto unitariamente alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, - conclude - un tavolo a Palazzo Chigi, perche' abbiamo bisogno di un tavolo nazionale, non di tavoli regionali, ci auguriamo che nell'incontro di mercoledi' con Tavares a Torino ci siano impegni al fine di arrivare ad una trattativa vera e quindi ad un accordo".



Peso: 90%



Peso:90%